

MOVIMPRESE GENNAIO-MARZO 1996
NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

**IN CRESCITA IL MEZZOGIORNO, LE SOCIETÀ DI CAPITALI E DI PERSONE
E L'ARTIGIANATO. SI ASSESTA LO STOCK DELLE IMPRESE.**

Roma, 30 aprile 1996

1. I saldi demografici

Nel corso del primo trimestre del 1996 i Registri delle Camere di Commercio hanno rilevato 86.669 nuove iscrizioni e 97.549 cancellazioni, per un saldo complessivo pari a -10.880 imprese ed un tasso di crescita lievemente negativo, pari a -0,25% (contro -0,16% dell'anno precedente).

Questo è il primo dato di sintesi che viene offerto dalla ormai consueta rilevazione trimestrale realizzata da Unioncamere attraverso InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane.

Per una lettura corretta dei dati del trimestre, vanno tenute presenti una certa stagionalità degli adempimenti economico-amministrativi e le prassi degli operatori nei loro rapporti con gli uffici camerali. Tutto questo comporta l'addensamento in misura significativa nel primo trimestre (ma soprattutto nel primo mese dell'anno), di un consistente numero di cessazioni riferite all'anno precedente, cioè al 1995. Ciò detto, si può osservare come, dal 1993 ad oggi, la serie delle cessazioni registrate nel primo trimestre dell'anno ha avuto il seguente andamento: 153.132 unità nel 1° trimestre del 1993 (in coincidenza di una fase di recessione cui si erano accompagnate - sul finire del '92 - alcune misure fiscali particolarmente sfavorevoli per le piccole imprese); 116.115 nel 1° trimestre del 1994; 97.643 nel 1° trimestre dello scorso anno e, come già visto, 97.549 unità nel 1° trimestre da poco concluso. Negli stessi periodi, il saldo trimestrale negativo è risultato pari, rispettivamente, a -74.353 imprese (1993), -34.708 (1994), -6.828 (1995) e -10.880 (1996).

"La vitalità del tessuto economico italiano appare comunque inesauribile - ha commentato il Presidente di Unioncamere Danilo Longhi riferendosi ai dati sulle nuove iscrizioni - se si pensa che nel primo trimestre sono nate 963 iniziative economiche al giorno. Certamente, questo dato è il risultato di dinamiche assai complesse e differenziate. Grandi società e micro-imprese, artigianato tradizionale e innovativo, processi di ristrutturazione e nuove iniziative; ma, soprattutto, autonoma ricerca di soluzioni personali per la costruzione del proprio futuro: questi gli ingredienti di una vitalità economica che conforta e che va sostenuta".

2. Le forme di impresa.

Il saldo negativo del 1° trimestre è completamente spiegato dal comportamento delle Ditte individuali che, nel trimestre, hanno fatto registrare 74.738 cessazioni, a fronte di 53.012 iscrizioni, con un saldo negativo pari a - 21.726 unità e un tasso di crescita pari a - 0,90%.

Tale saldo negativo è stato parzialmente compensato da saldi positivi di 9.698 unità nelle Società di capitale (11.093 iscrizioni contro 5.395 cessazioni), di 4.741 unità nelle Società di persone (20.892 iscrizioni contro 16.151 cessazioni) e di 407 unità (1.672 iscrizioni contro 1.265 cessazioni) nelle altre forme societarie (società cooperative, società consortili, consorzi di impresa, ecc).

3. Le grandi circoscrizioni territoriali.

L'elemento che caratterizza i dati del trimestre appena concluso è costituito dai risultati controcorrente registrati nella circoscrizione "Sud e Isole". A fronte di un tasso nazionale negativo pari, come si è visto, a -0,25%, il Sud e le Isole fanno registrare un saldo positivo (+0,15%), che differenzia nettamente l'andamento demografico delle imprese meridionali da quello del Centro, praticamente nullo (-0,01%) e soprattutto da quello delle due circoscrizioni territoriali settentrionali: -0,56% il tasso di crescita del Nord-Ovest e -0,66% quello del Nord-Est.

Il fenomeno si specifica con notevole regolarità introducendo la variabile della forma di impresa. Nel caso delle Società di capitale, a fronte di un tasso di crescita nazionale pari allo 0,80%, le due circoscrizioni settentrionali si collocano sotto il valore medio (0,45% il Nord-ovest e 0,69% il Nord-est), il Centro non si discosta in modo significativo (0,87%), mentre il Mezzogiorno arriva all'1,43%. Nel caso delle società di persone, a fronte di un tasso medio di crescita pari allo 0,46%, il Nord-ovest ne fa registrare uno dello 0,11%, il Nord-est uno addirittura negativo (anche se sostanzialmente irrilevante) del -0,02%, il Centro uno praticamente eguale (0,45%), mentre il tasso di crescita nel Mezzogiorno è poco più di tre volte superiore a quello nazionale: 1,45%.

Nel caso delle ditte individuali, infine, dove il tasso medio è negativo (-0,90%), i valori sono peggiori di quello medio sia nel Nord-ovest (-1,31%) che nel Nord-est (-1,35%), mentre migliorano nel centro (-0,64%) e, ancor più, nel Mezzogiorno (-0,47%).

"Siamo quindi davanti ad un ampliamento significativo della base imprenditoriale nel Mezzogiorno - ha commentato il Presidente Danilo Longhi - come da questo osservatorio avevamo già segnalato negli ultimi sei mesi. Si tratta ora di innescare politiche incisive per il consolidamento di queste nuove iniziative imprenditoriali garantendo condizioni di flessibilità nel mercato del lavoro e investendo sul fronte dei servizi e delle infrastrutture sul territorio".

4. I settori economici.

Quanto ai settori economici, va rilevata la nuova flessione del Commercio (-0,85%), concentrata prevalentemente nel Nord-Ovest e nel Nord-Est e frutto probabilmente di quei processi di ristrutturazione del settore da tempo noti. Tassi di crescita negativi più elevati rispetto alla media si evidenziano anche nei Trasporti (-0,74%) e nelle Attività manifatturiere (-0,55%). ancora una volta in attivo, invece, i tassi di crescita nei servizi alle imprese (+0,13%) e in alcuni servizi alle persone (sanità e istruzione).

Il diverso comportamento delle grandi circoscrizioni territoriali trova, infine, specificazioni di notevole interesse se si analizza l'andamento settoriale. infatti, in quattro importanti sezioni di attività in cui si verifica un saldo nazionale negativo, il Mezzogiorno fa registrare saldi positivi:

Attività manifatturiere (+0,02% a fronte di un -0,55% nazionale); Alberghi e Ristoranti (+0,25% contro un -0,38%); Intermediazione monetaria e finanziaria (+0,79% contro un -0,12%); Altri servizi pubblici sociali e personali (+0,12% a fronte di un -0,38%).

Ancora una nota positiva - all'interno dei dati complessivi fin qui illustrati - viene dall'artigianato che con 17.594 nuove iscrizioni e 5.381 cessazioni fa registrare un saldo positivo per 12.213 unità, pari ad una crescita dello 0,94%. Una crescita meno consistente di quella del I° trimestre 1995 (+1,80%), ma pur sempre sostenuta e diffusa in tutte le regioni oltre che in tutti i settori economici (con particolare rilievo per le Costruzioni, +1,47% e per i servizi alle imprese, +1,48%).

Va sottolineata la forte crescita delle imprese artigiane in Calabria (+2,82%), in Umbria (+1,60%), in Liguria (+1,47%) e nel Lazio (+1,44%).